

Fragilità - È la compagna dei nostri giorni. A volte non
siamo e farei i conti più serenamente, altre volte voltag-
no la faccia per evitare di vivere le nostre fragilità, ma
così non si spostano di un dito. Può succedere an-
che che il discorso sulle nostre fragilità ci offra un
pretesto per dispensarci dalle nostre responsabilità e
per ripiegare su noi stessi rinunciando persino alla
valorizzazione dei doni che Dio ci ha fatto. Se per pa-
ra di prendere un raffreddore non esce di casa di-
venterò igienista di me stesso.

Ci sono, poi, le fragilità degli altri verso le quali insie-
mo assumere atteggiamenti di rifiuto, di soggetto
sogindizio, di complicità, di comprensione, di collabo-
razione. Non manca nemmeno una certa retor-
ica della fragilità, molto diffusa nella bocca di chi
ben protetto e garantito ama le lusinghe disquisi-
zioni sulla precarietà della condizione umana.

La Bibbia ci offre al riguardo una riflessione so-
lida, variegata, che assume la tonalità sia del
disincanto che della speranza. La riflessione biblica,
specialmente nei libri sapienziali, è sempre solida-
mente ancorata alla realtà.

Non potrei fare che qualche accenno a questo linguaggio
così ricco di metafore, di immagini, di allusioni, di
simboli, riportando alcuni passi della Bibbia.

Intanto va chiarito che costituirebbe un grossolano
e fuorviante travisamento leggere tutta l'esperienza
umana e credente nella prospettiva della fragilità.
La vita e la Bibbia documentano anche altri volti
della realtà.

Per il libro di Giobbe gli uomini sono quelli che "abi-
tano in case di fango che nella polvere hanno il loro
fondamento" (4, 19). Per dirlo con Hanso Sköfel ogni
Adamo è Abele, cioè ogni uomo è un soffio. Il tema
della vita come "soffio" emerge costantemente nel sal-
terno e nelle pagine indimenticabili di Giobbe. Il
salmo 62 dice inequivocabilmente: "Sono un
soffio i figli di Adamo, una menzogna tutti gli uo-
mini insieme sulla bilancia sono meno di
un soffio" (v. 10). "L'uomo è come un soffio, i suoi

giorni come ombra che passa' (144, 4 salmo).
Il tiracole, nella sua introduzione sulla morte scrive che
'l'uomo è un soffio in un corpo' (Sir. 41, 11).
Due volte Giobbe, in dialogo con Dio, ribadisce che i suoi
giorni sono un soffio (Giobbe 7, 16; 7, 7). Ma la meta-
fora della vita umana come soffio viene ripresa per
ben tre volte nel salmo 39
La fragilità e la provvisorietà della nostra esistenza vengo-
no espresse, con pari intensità, anche nella metafora
dell'erba che all'alba germoglia e fiorisce e nella
sera già appassisce e dissecca (Salmo 90, 5; 103, 5-12):
'Come erba sono i giorni dell'uomo, come il fiore del
campo così egli fiorisce. Ecco, lo investe il vento e più
non esiste e il suo posto non lo riconosce' (Sal 103, 15).
Il salmista escludendo un felice contrasto, aggiun-
ge che, al contrario, l'amore e la salvezza di Dio sono
durevoli, anzi eterni.